



MICHELE CANTARELLI

GIOVANNI FRANCESCA

GENESI

DI EUGENIO MIRTI

Nel suo primo album da solista Giovanni Francesca si presenta alla guida di un quartetto per chitarra e violino, una formazione arricchita da numerosi ospiti che si alternano e sovrappongono in più di una traccia. Il leader è versatile, a proprio agio nei suoni acustici così come nelle escursioni elettroniche, e tutto il disco si segnala per la pregevole ricerca timbrica. Pregevole la varietà di scrittura di Francesca, sempre originale: elementi pop colorano le ballad (ad esempio *Marisol*), mentre per contrasto il 7/4 funk e quasi heavy di *Paesia* è aggressivo e distorto, e lancia tutto l'ensemble a sostegno dell'assolo contemporaneo di chitarra e trombone. Ispirazioni quasi morriconiane, con il bel glockenspiel protagonista, tingono invece la title-track, *Genesis*, dall'andamento generale più maestoso.

Una delle caratteristiche salienti dell'album è la sovrapposizione di atmosfere proprie della musica classica ad altre completamente differenti, come ad esempio in *Iter*: alla parte morbida di chitarra classica e violoncello si accavalla un groove di batteria dal sapore hip hop e rock, che sostiene il bell'assolo alla Pat Metheny del leader, realizzando un *mélange* malinconico ed evocativo con una strabiliante varietà sonora e d'intenzioni.

JAZZIT
likes it!



GIOVANNI FRANCESCA

GENESI

AUAND, 2012 (EGEA)

Giovanni Francesca (ch, elett); Raffaele Tiseo (vl); Marco Bardoscia (cb); Gianluca Brugnano (batt). Guests: Luca Aquino (tr, flic); Alessandro Tedesco (trn); Cristiano Della Corte (vlc); Antonello Rapuano (pf); Davide Costagliola (b el); Dario Miranda (b el, cb); Stefano Costanzo (batt)

Carillon / Risveglio / Genesi / Possiamo andare / Manima / Marisol / Paesia / Montevideo / Iter / Quarto miglio

Risalta certamente anche la concezione originale di Francesca nell'uso degli spazi, com'è evidente in *Carillon*: in un ambiente sonoro cupo ma allo stesso tempo gioioso, l'uso di pause e silenzi riesce bene nell'intento di far respirare la musica, insieme con una brillante *escalation* dinamica che traghetta il brano alla parte centrale, ricca di effetti e inserti elettronici. L'apporto tecnologico caratterizza anche la composizione (notevole) *Possiamo andare*: suoni di batteria campionati e un groove misterioso lanciano il tema dettato dalla chitarra, reso evocativo dall'uso dell'effetto delay; il brano prende poi una piega più complessa e s'infittisce (vedi la chitarra distorta), arrivando al violento *strumming* di chitarra finale, dal sapore indie-rock.

Ottima la scelta del violino come strumento deuteragonista (come nell'esposizione tematica di *Manima* o nel controcanto melodico di *Montevideo*) e della ritmica composta da Marco Bardoscia e Gianluca Brugnano. Più in generale lascia stupiti la maestria nell'uso dei musicisti ospiti e delle combinazioni sonore con le quali Francesca realizza un insieme fortemente vario ma allo stesso tempo personale e riconoscibile ■